

L'ALLARME

INCONTRO PROMOSSO DALLA CISL
LA PRESENTAZIONE DEI DATI SI È TENUTA
IERI IN UN EVENTO PROMOSSO DAL SINDACATO
A REGGIO EMILIA

Povertà estrema, casi raddoppiati

L'indagine: il 6% dei modenesi fatica a permettersi un pasto adeguato ogni giorno



NELLA nostra provincia sono 18mila le famiglie in situazione di 'grave deprivazione materiale' che, in altre parole, significa estrema povertà. Ma cosa lo decreta? Ce lo spiega Valeria Ferrarini, a nome del centro culturale Francesco Luigi Ferrari, che ha presentato ieri – in un evento organizzato dalla Cisl Emilia Centrale – i dati della situazione socio economica modenese dopo aver messo sotto la lente le stime realizzate da un'indagine di Regione, Università di Bologna e di Piacenza sui redditi e le condizioni di vita nelle province dell'Emilia centrale: «Il 6% delle 300mila famiglie modenesi, contro il 3% registrato nel 2008, presentano quattro o più sintomi di disagio economico su un elenco di nove, che comprende voci come non poter sostenere spese impreviste di 800 euro, non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lon-

PREOCCUPAZIONE

L'impennata negli ultimi dieci anni
«Servono nuovi strumenti»

tano da casa oppure un pasto adeguato ogni due giorni (cioè con proteine della carne, del pesce o l'equivalente vegetariano), un televisore, una lavatrice o un telefono cellulare». Una fotografia allarmante – al netto della diminuzione generale del tasso di povertà, che nel modenese dal 10,1% del 2008 è calata al 7,5% nel 2016 – «perché chi è povero è sempre più povero».

Gli strumenti per contrastare questa tendenza sono, principalmente, il Reddito di solidarietà, i centri di ascolto Caritas e gli empori sociali – in città abbiamo Portobello –. Prendiamo il Reddito di solidarietà: «Da settembre 2017 a novembre 2018 nella

provincia di Modena è stato concesso a 1.651 nuclei familiari, con altre 2.622 domande in corso di valutazione all'Inps, l'ente chiamato a verificare i requisiti e procedere con la concessione, e 2.337 domande respinte. Complessivamente, sono state infatti 6.610 le richieste arrivate ai Servizi sociali del territorio», spiega Ferrarini. Per quanto riguarda Portobello, «dal giugno 2013 al maggio 2017 sono 4.822 gli individui che hanno usufruito della misura di sostegno, per un totale di 1.305 famiglie».

LA DOMANDA che sorge spontanea, quindi, è: e tutti gli altri? Questo divario tra chi è aiutato e chi effettivamente avrebbe bisogno d'aiuto è la zona d'ombra su cui il centro Ferrari vorrebbe fare luce: «Gli strumenti messi in campo ad oggi – si chiede Ferrarini – sono sufficienti?».

Chiara Mastria



Disoccupazione, risultati altalenanti

SE sul fronte del tasso di disoccupazione giovanile siamo scesi da un 20,7 del 2009 a un 14,2 nel 2018, si è però alzato di un punto percentuale il tasso assoluto di disoccupazione: era al 5% nel 2009, è salito al 6% nel 2018. Nel mezzo il 6,8 del 2010, il 5,1 e il 5,9 del 2011 e 2012, poi l'impennata nel 2012, quando si è passati al 7,5 per rimanere sopra quota 7 fino al 2016. Un trend altalenante che si mantiene in linea con quello della Regione, che registra un 4,7% nel 2009 contro un 5,9% nel 2018. Tornando alla disoccupazione giovanile, Modena resta sotto la media regionale e italiana, dove si registrano rispettivamente un 17,8 e un 32,2%.

L'identikit

L'indagine del Centro Ferrari si occupa di povertà, lavoro, giovani e disparità tra uomini e donne



Uomini e donne, la forbice si allarga

ALTRO dato messo sotto la lente d'ingrandimento è la retribuzione media per uomini e donne e relativo differenziale per i lavoratori dipendenti della provincia di Modena e dell'Emilia-Romagna, negli anni tra il 2014 e il 2017. Qui purtroppo la voragine, invece di stringersi, si allarga: se nel 2014 la differenza era di 9mila 87 euro, nel 2017 è salita a 9mila 382 euro, segnando una differenza di retribuzione legata al genere che si aggira intorno al 30% in meno per le donne a fronte degli uomini. Una differenza più alta che in Regione, dove si registrano 9mila 19 euro in media. Un problema che, nonostante i ripetuti appelli e le campagne legate alle pari opportunità, resta attuale.



All'emporio solidale più di 1300 famiglie

GLI empori solidali sono progetti di comunità che coinvolgono associazioni, istituzioni, aziende e cittadini, nati per rispondere alle esigenze delle persone vulnerabili. Sono simili a supermercati, dove i beneficiari, selezionati dai servizi sociali, possono scegliere prodotti di prima necessità, pagando con un budget di punti proporzionato alle dimensioni della famiglia. La gestione è affidata a volontari. Nella provincia di Modena sono quattro e aderiscono alla rete degli Empori Solidali Emilia Romagna: Portobello Emporio Sociale a Modena, Il Melograno a Sassuolo, Il pane e le rose a Soliera e, infine, Eko Emporio Solidale a Vignola. Solo Portobello, dal giugno 2013 al maggio 2017, ha offerto le sue misure di sostegno a 1.305 famiglie.



Scuola, resta indietro un maschio su tre

NELL'ANNO scolastico 2015-2016 gli studenti ritirati, bocciati, con frequenza altamente discontinua e inadempienti l'obbligo scolastico nella Provincia di Modena sono stati 782 su 19.341 alle medie, 3.995 su 31.394 alle superiori. Nella fascia dei 16/17 anni, emerge che il 29,4% dei maschi, ed il 21,5% delle femmine completa il ciclo di istruzione in forte ritardo. Gli studenti che risultano fuori dal percorso scolastico e quindi a forte rischio dispersione sono il 16,2% per i maschi ed al 12,8% per le femmine. Dai dati Miur risulta che, dal 2014 al 2016, mille studenti sono fuoriusciti dal percorso scolastico senza averlo concluso.